

Il concerto

Andrea Bacchetti stasera al Dal Verme
**L'ex bambino prodigio
 suona le Suite di Bach**

**Il pianista
 genovese
 non ha
 tradito le
 promesse**

**Oggi a 27
 anni è uno
 dei nostri
 migliori
 talenti**

NICOLETTA SGUBEN

CRESCONO anche gli enfant prodige. Qualcuno non riesce a mantenere le promesse di un talento spontaneo emerso in tenera età, qualcun altro invece matura con consapevolezza. È il caso di Andrea Bacchetti, 27 anni, ex bimbo prodigio il cui spessore interpretativo è una delle realtà pianistiche più interessanti dei nostri anni, uno che non s'è montato la testa malgrado l'e-suberante collezione di successi internazionali e il plauso di guru come Luciano Berio che ha eletto il giovane pianista genovese interprete di livello assoluto della propria musica.

Il linguaggio contemporaneo per Andrea è una scelta profonda. Ed è anche un canocchiale rovesciato sulla musica romantica, di cui è sensibile interprete, e sul repertorio antico. A quest'ultimo torna, stasera Dal Verme per le Sere Musicali, come alle origini del pensiero musicale più alto: suonerà Bach. «L'esperienza nella musica contemporanea ha guidato il mio approccio al sommo compositore tedesco. Noto una similitudine fra il pensiero costruttivo di Bach e le composizioni di Berio degli anni Sessanta, anche se l'avanguardia tende a un'inversione potenziale delle risorse timbriche e tecniche del pianoforte rispetto a quelle attuate da Bach. Tornare a questo maestro



**INTERPRETE
 DI BERIO**

Andrea Bacchetti ama suonare la musica contemporanea ed è uno dei migliori interpreti di Luciano Berio che lo stimava molto

dopo l'esecuzione di musica del nostro tempo, mi permette anche di avere una mano più sciolta, più leggera». Una leggerezza di tocco adatta all'universo di cristallo delle Suite Inglese (n. 6 e 3) e Francesi (n. 4 e 3) che sublimano in puro concetto - specie se eseguite al piano invece che al cembalo - le danze settecentesche. «Eseguirò l'integrale delle Suite Inglese e Francesi in tre concerti che ultimerò l'anno prossimo, intercalando le Variazioni Goldberg. La scelta di alternare lo stile inglese e francese delle quattro Suite del debutto è dettata da una valutazione estetica: comincio dalla maestosa Suite Inglese n. 6 per ricercare, in contrasto, la levità, apportata soprattutto dalle Suite Francesi prive di preludio».

Teatro Dal Verme, ore 21